San Pier d'Arena e i suoi circoli sociali

La Ciclistica e la sua first lady

In via Walter Fillak 98 r, di fronte a via del Campasso, c'è un circolo sociale ricreativo ricco di storia e di spirito d'iniziativa, degno di nota anche perché pur essendo i suoi soci in maggioranza uomini, dal gennaio scorso ha una presidentessa, Diana Calcagnini, donna di chiare idee e decisa volontà. È un circolo che si fa scoprire poco a poco, dipende da quanto è curioso chi vi entra: all'ingresso c'è il bar, buono per bere e scambiare due chiacchiere superficiali; oltre una porta si apre una vasta sala giochi, ma non fraintendete, intendo i giochi belli "di una volta", biliardo e carte. Salendo una scala si arriva là dove si fa cultura...
La Società Sportiva "La Ciclistica" è nata nel 1918 per opera di operai, portuali, bottegai allo scopo di indirizzare i giovani allo sport. Nel Ventennio fu un punto di incontro antifascista, all'epoca era nota come La Tana; durante la Resistenza fu un rifugio per i partigiani e nel 1944 i fascisti fecero una retata arrestandone parecchi. Una targa affissa accanto all'ingresso ne racconta brevemente la storia. Col tempo è ovviamente cambiata, diventando un centro di ritrovo per attività di svago, manifestazioni, gite, corsi di inglese, di tango e di tai chi; quattro volte all'anno si organizzano "cene di stagione" con menù diversi a seconda del periodo. Il circolo è collegato all'ARCI che apre due volte alla settimana uno sportello per gli immigrati e organizza una volta alla settimana il doposcuola. Ci sono anche altre idee per il futuro, ma non è ancora giunto il momento di parlarne… Le attività sono aperte a chiunque ma - anche per ragioni assicurative – a chi vi partecipa è richiesto di prendere la tessera di socio, che costa davvero poco. Ovviamente chi gestisce il circolo e organizza le attività lo fa per volontariato, non è certo un'associazione a scopo di lucro! Tutto bene quindi? Forse no; vi sono due problemi non facili da risolvere, nonostante la buona volontà e l'impegno: i soci, circa 180, sono tutti italiani, quasi tutti uomini, quasi tutti anziani, mancano gli stranieri e i giovani. Questo è un quartiere dove vivono molti immigrati, il circolo è aperto all'integrazione e accoglierebbe volentieri sia i giovani sia i sampierdarenesi di origine straniera, peccato che né gli uni né gli altri ci vengano; magari entrano nel bar per bere qualcosa ma - finora - non si fanno coinvolgere in nessuna attività "oltre la porta". La Presidente è visibilmente rammaricata da questa situazione: "Tutti qui intorno sanno cosa facciamo, le nostre attività sono molto pubblicizzate, sanno che accogliamo chiunque ma non vengono… Forse se uno o due "osassero" per primi, altri poi seguirebbero, ma chi vuole essere il primo? La lingua inglese è ormai essenziale per chiunque ma il corso d'inglese ha solo quattro iscritti, perché sono così pochi?". Lo sguardo della Presidente si illumina nuovamente raccontando un'iniziativa recente di cui va orgogliosa, i Libri Liberi: due piccole librerie, nel bar e nella sala giochi, i cui libri "passano dalle mani di chi li ha letti alle mani di chi desidera leggerli". Per ora pochi leggono ma è un buon inizio. Perché questa non vuole essere una società dove si viene solo a bere e giocare a carte e a biliardo ma un punto di incontro e di cultura per tutto il quartiere.

Gian Antonio Dall'Aglio

Occhio al prodotto

La domanda ci sorge spontanea: "Biologico o non biologico?"

Ci eravamo già occupati di questo argomento nel recente passato, invitando i lettori ad una maggiore prudenza nell'acquisto di prodotti alimentari definiti "biologici", e quanto emerso recentemente nelle inchieste della trasmissione "Report" di Raitre rafforza enormemente la necessità di essere cauti su questo argomento. L'espansione del mercato di questi prodotti ha ormai toccato livelli molto importanti, per cui è ovvio sospettare che i disonesti ci si buttino a capofitto. Riassumiamo in breve, anche se occorrerebbe molto spazio. Per prima cosa è bene dire chiaro che in Italia non esistono superfici agricole incontaminate così ampie da poter sostenere la crescente richiesta, perciò ci si rivolge all'estero facendo coltivare in Romania ed altri paesi esteri ogni tipo di vegetale. Ma come si fa ad essere sicuri che quei terreni siano a loro volta esenti da pesticidi ed altre sostanze nocive? Bella domanda. L'inchiesta di Report ha svelato il trucchetto di alcuni: pagando sottobanco intermediari vari si possono ottenere certificazioni apparentemente ineccepibili. Esiste poi la miscelazione (ad esempio del grano, ma non solo) di prodotto normale con quello bio. Naturalmente la massa totale diviene "bio" come per magia, mentre la miscelazione ne implicherebbe la declassazione. Anche in Italia non scherziamo, manco a dirlo. Esistono "enti certificatori" che, guarda caso, sono società private i cui soci sono aziende produttrici, il che significa che i controllati possiedono le ditte che li controllano e certificano. Tutto regolare? Fate un po' voi. C'è poi chi si definisce "biologico" da solo, specie nel piccolo commercio. Capita a volte di vedere bancarelle sulle quali campeggia la scritta: "nostra produzione biologica" o termini simili, senza che nessuno si prenda la briga di sanzionare chi appone tali diciture del tutto abusivamente. In definitiva, di che tipo di "truffa" stiamo parlando? Sostanzialmente di tipo economico, in quanto viene fatto passare per "bio" (quindi a prezzo ben più alto) ciò che tale non è nemmeno lontanamente, ma come fa il consumatore a capirlo? Non può. Si fida di chi vende… e così paga 100 quello che dovrebbe costare almeno 60 o anche meno. In altre parole possiamo dire che noi consumatori siamo quasi totalmente indifesi se nemmeno possiamo fidarci di certificazioni apparentemente ineccepibili o della parola di chi vende. Ci viene in mente quanto ci disse, circa 15 anni fa, un coltivatore di riso del novarese al quale chiedemmo per curiosità: "tu lo produci il riso biologico?"; risposta confidenziale a bassa voce: "tutto quello che vuoi…mi hai capito? Quanto ne vuoi!" lasciando intendere una sola cosa: pagando qualcuno compiacente faccio diventare biologica qualsiasi cosa. Stiamo dunque prudenti su questo argomento e cerchiamo di informarci quanto più è possibile, anche se non è facile. I primi danneggiati, come sempre, sono i produttori seri di vegetali "bio", e ce ne sono tanti, per cui riteniamo debbano essere proprio loro i primi a pretendere controlli rigorosissimi e davvero "super partes".

Pietro Pero

Scatti d'autore al Buranello

Dalla fotografia all'immagine

Il gruppo informale "La Strada dell'Arte" ha organizzato, dal 22 al 29 ottobre al Centro Civico di San Pier d'Arena, la mostra fotografica "Dalla fotografia all'immagine", sorta di full immersion nella fotografia d'autore. Vi hanno partecipato: Orietta Bay, Giorgio Bergami, Carla Iacono, Paola Leoni, Giuliana Traverso e Guido Ziveri. Gli artisti hanno messo a disposizione non solo le proprie opere per la mostra ad ingresso libero, ma anche il loro tempo e la loro esperienza in workshop e seminari.
La Mostra Collettiva, patrocinata dal Comune di Genova Municipio II Centro Ovest, si è tenuta presso la sala "Tonda" del Centro Civico "Buranello".
Questa mostra è stata organizzata dopo il successo ottenuto dalla precedente esposizione "La strada dell'Arte", organizzata nel maggio scorso e nello stesso Centro Civico, dove sono state esposte, tra le altre, opere di pittori del calibro di Conte, Derchi e Bernocco. La mostra "Dalla fotografia all'immagine" prosegue nell'intento di diffondere la cultura artistica e la promozione di San Pier d'Arena.

Una delle artiste che hanno partecipato alla mostra è Carla Iacono. Vive e lavora a Genova, come artista utilizza diversi media espressivi tra cui fotografia, collage e installazioni. Il suo lavoro, incentrato principalmente sui temi del corpo e della metamorfosi, analizza spesso il delicato periodo dell'adolescenza ed i suoi "riti di passaggio", visti come lo straordinario momento di crescita in cui si colloca lo sforzo per raggiungere la propria identità. Affascinata dalle contaminazioni tra immagini e testi, ha pubblicato due libri di racconti fotografici, "Antiwonderland" e "Fairy Glaze and other stories". Collabora inoltre con la Casa Editrice Fiorina per la quale ha realizzato il leporello "Le Spose di Darwin" e prodotto illustrazioni o testi per altri titoli della collana "Il Soffietto". Suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private e pubblicati in numerosi cataloghi di esposizioni in Italia e all'estero.

Fabio Lottero